



HIR EXCELLENCE IN RESEARCH

31 marzo – 1 aprile 2011

Convegno internazionale di studi

*La formazione delle élites in Europa.
Dal Rinascimento alla Restaurazione*



Facoltà di Scienze della Formazione

Università degli Studi Foggia



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

Comitato scientifico

Franca Pinto Minerwa
Antonella Cagnolati
Monica Ferrari
Angela Giallongo
José María Hernández Díaz
Niccolò Guasti
Saverio Russo
José Manuel Alfonso Sánchez

Comitato organizzatore

Antonella Cagnolati
Rossella Caso
Valentina Cassano
Maria Pia Carella

Contatti

a.cagnolati@unifg.it
r.caso@unifg.it
v.cassano@unifg.it

tel. 0881 587649 – 0881 587626 – 0881 587607
cell. 346 5763513 - 340 9449921 – 320 4394762



Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

Saluti delle Autorità
31 marzo 2011 ore 14,00

Magnifico Rettore Prof. Giuliano Volpe
Chiar.ma Preside Prof.ssa Franca Pinto Minerva
Direttore del Dipartimento DISCUM Prof. Saverio Russo

Prima sessione: Le proposte dei Gesuiti
31 marzo 2011 ore 14,30

Presiede: Prof. Angelantonio Spagnoletti (Università di Bari)

Antonella Romano
European University Institute (Firenze)
Antonella.Romano@EUI.eu

***I gesuiti e le élites coloniali:
evangelizzazione, cultura e sapere in Nuova Spagna
(c. 1560 - c. 1600)***

Abstract

L'arrivo dei gesuiti in Nuova Spagna coincide con un momento di profondo ripensamento del rapporto tra Corona, Chiesa e mondo coloniale. L'apertura del collegio gesuita di Città del Messico segna la necessità di riconquista delle élites attraverso un modello culturale elaborato a Roma negli stessi anni e formalizzato nel testo della *Ratio Studiorum*. Lungi dal riproporre un mero approccio normativo, la relazione cerca di mettere in luce l'esperienza vissuta dalla prima generazione di gesuiti e la loro scoperta dell'America tra evangelizzazione, cultura e sapere. Partiti dai più grandi centri di studio della Spagna, essi raggiungono una "fortalezza docta" ed ostile, dove l'obbligo dell'obbedienza e il dovere di comprensione si scontrano a volte fino alla sconfitta dell'esperienza missionaria.

Dati bio-bibliografici

Antonella Romano si è formata presso l'Université Paris I; membro del Centre A. Koyré, dirige attualmente la cattedra di *European History, History of Science and Scientific Practices in Europe and the World (c.1500-c.1800)* presso il Department of History and Civilization dell'European University Institute di Fiesole. Le sue ricerche analizzano soprattutto i rapporti



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

tra la cultura cattolica e la “scienza moderna”, con particolare riferimento alla Compagnia di Gesù. Antonella Romano si è inoltre occupata delle missioni dei gesuiti in Sud America e in Cina utilizzando un approccio comparativo e transnazionale. Tra le sue pubblicazioni più recenti si possono ricordare la monografia *La Contre-Réforme mathématique. Constitution et diffusion d'une culture mathématique jésuite à la Renaissance* (École Française de Rome, Roma, 1999) e la curatela di numerosi volumi miscelanei, in particolare: *Rome et la science moderne entre Renaissance et Lumières* (École française de Rome, Roma, 2008); con J. Boutier e B. Marin, *Naples, Rome, Florence: une histoire comparée des milieux intellectuels italiens, XVII^e -XVIII^e siècle* (École française de Rome, Roma, 2005); con P. Broglio, F. Cantù, P.-A. Fabre, *I gesuiti ai tempi di Claudio Acquaviva. Strategie politiche, religiose e culturali tra Cinque e Seicento* (Morcelliana, Brescia, 2007).

Niccolò Guasti
Università di Foggia
n.guasti@unifg.it

Il pensiero politico dei gesuiti iberici tra ragion di Stato e antimachiavellismo

Abstract

Una vulgata manualistica ancora piuttosto diffusa situa le idee e le pratiche politiche promosse da gesuiti tra la metà del Cinquecento e l'inizio del Settecento nell'alveo dell'antimachiavellismo e della critica alla ragion di Stato “assolutistica”. Indubbiamente questi due elementi – insieme alla rielaborazione del Tomismo scolastico – connotano gran parte degli scrittori politici della Compagnia. D'altra parte, l'esame delle opere dei principali gesuiti iberici (in particolare Francisco Suárez, Pedro de Ribadeneyra e Juan de Mariana) fa emergere un quadro dottrinale molto meno monolitico e omogeneo. In primo luogo deve essere sfumata la tesi secondo cui gli ignaziani si sarebbero contrapposti in blocco alla corrente tacitista, che non sempre viene assimilata con il pensiero machiavelliano: l'esame del repertorio delle virtù che si richiedono al principe cristiano (frutto di un sistematico rovesciamento delle qualità del principe di Machiavelli) dimostra l'influenza esercitata su alcuni autori gesuiti dalla letteratura tacitista e neo-stoica. Secondariamente, la rielaborazione della filosofia della seconda Scolastica conduce alcuni autori a formulare una visione del bene comune e del patto sociale che si avvicina a quella che il giusnaturalismo di Hobbes e Locke avrebbe formalizzato nella seconda metà del Seicento. In alcuni autori come Mariana quest'ultima concezione contrattualista si fonde con la tradizione politica spagnola, in particolare con il foralismo e la corrente *arbitrista*: la supremazia delle *Cortes* e dei *fueros* sulla politica assolutista dei sovrani e dei loro *validos*, insieme all'analisi delle cause economiche della decadenza spagnola, rappresentano due elementi peculiari della riflessione politica promossa da un gruppo di gesuiti iberici. La relazione si prefigge quindi di illustrare le coincidenze così come le peculiarità del pensiero politico dei gesuiti rispetto a quello prodotto dai confratelli appartenenti ad altre Assistenze. Nello stesso tempo si cercherà di ribadire la centralità che la riflessione dei gesuiti (di quelli iberici in particolare) ebbe nella



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

cultura politica europea cinque-seicentesca: basti pensare in che misura le polemiche contro la teoria della *potestas indirecta* del pontefice influenzarono i dibattiti inglesi e francesi del periodo.

Dati bio-bibliografici

Niccolò Guasti è ricercatore di Storia Moderna presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Foggia. Ha conseguito il diploma di perfezionamento in Storia Moderna presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nel 2005. Borsista del Centro di Studi sull'Illuminismo Europeo "Giovanni Stiffoni" di Venezia, ha svolto il post-dottorato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Le sue principali linee di ricerca riguardano il riformismo spagnolo del secolo XVIII, l'Illuminismo napoletano e l'esilio dei gesuiti iberici nell'Italia di fine Settecento. A quest'ultimo tema ha dedicato due monografie: *Lotta politica e riforme all'inizio del regno di Carlo III. Campomanes e l'espulsione dei gesuiti dalla monarchia spagnola (1759-1768)* (Alinea, Firenze, 2006), e *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli. Identità, controllo sociale e pratiche culturali (1767-1798)* (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2006).

Paolo Bianchini
Università di Torino
paolo.bianchini@unito.it

Le scuole dei Gesuiti in Francia tra Ratio Studiorum e pratica didattica

Abstract

Nella loro intensa attività di insegnanti e di educatori i gesuiti francesi, come i confratelli di tutte le altre Assistenze, fanno riferimento ai precetti della *Ratio Studiorum*. In realtà, sin dai primi decenni del Settecento si susseguono tentativi di aggiornare le prassi didattiche e ancor più i contenuti del *curriculum* gesuitico. Essi si scontrano, però, con la tenace volontà dell'Ordine di rimanere fedele ai principi fissati nella *Ratio*. Sono le espulsioni prima e la soppressione poi a liberare la volontà di rinnovamento degli ex gesuiti e a offrire loro la possibilità di sperimentare nuovi metodi d'insegnamento e contenuti rinnovati. Tali innovazioni, avvenute spontaneamente e perlopiù al di fuori del contesto istituzionale offerto dall'Ordine, vengono poi in buona parte adottate all'interno della nuova *Ratio Studiorum*, approvata dalla Compagnia di Gesù nel 1832, facendo evolvere in maniera significativa non solo il modello pedagogico ignaziano, ma anche gli strumenti atti a trasmetterlo.

Dati bio-bibliografici

Paolo Bianchini è ricercatore in Storia dell'Educazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino. Si occupa di storia dell'educazione e delle pratiche di diffusione della cultura in Europa tra XVII e XIX secolo. In particolare, negli ultimi anni si è dedicato allo studio delle pratiche e delle teorie educative della Compagnia di Gesù tra Settecento e Ottocento, alla manualistica per la scuola e all'analisi del sistema scolastico e formativo del Regno di



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

Savoia in età moderna. È il coordinatore nazionale della banca dati italiana sul manuale scolastico (Edisco). Tra i suoi libri si segnalano *Educazione Cultura e Politica nell'età dei Lumi. I gesuiti e l'insegnamento dopo la soppressione della Compagnia di Gesù* (Libreria Stampatori, Torino, 2001), *Morte e resurrezione di un Ordine religioso. La Compagnia di Gesù durante la soppressione* (Vita & Pensiero, Milano, 2006), *Fare storia in rete* (in collaborazione con Gianfranco Bandini, Carocci, Firenze, 2007), *Educare all'obbedienza. Pedagogia e politica in Piemonte tra antico regime e restaurazione* (SEI, Torino, 2008) e *L'origine delle materie. Discipline, programmi e manuali scolastici in Italia* (SEI, Torino, 2010).

Seconda sessione: Educazione e religione
31 marzo 2011 ore 16,00

Presiede: Prof.ssa Angela Giallongo (Università di Urbino)

Enrica Guerra
Università di Ferrara
enrica.guerra@unife.it

Il De Cardinalatu di Paolo Cortesi: encomio o trattato pedagogico?

Abstract

Tra il XV e il XVII secolo si assiste allo sviluppo di una trattatistica di stampo pedagogico che coinvolge le maggiori corti italiane ed europee e che determina il formarsi di un importante filone letterario-pedagogico. Anche la corte di Roma, del pontefice, sembra entrare in contatto con tale filone. È qui, infatti, che nel 1510, poco prima della sua morte, Paolo Cortesi, protonotario apostolico, porta a termine il *De Cardinalatu*. L'opera, dedicata a papa Giulio II, e forse scritta per il desiderio, del Cortesi, di avere, così, maggiori possibilità di divenire lui stesso cardinale, si presenta come una raccolta di precetti comportamentali e di doveri a cui avrebbe dovuto attenersi il "perfetto cardinale": chi ambiva a ricoprire tale carica e chi già l'aveva ottenuta.

Lo scopo di questo intervento sarà quello di compiere un'analisi della genesi del *De Cardinalatu*, collocandola nel contesto sociale e politico del tempo, per verificare come (e se) tale opera si inserisce nel filone della trattatistica pedagogica del tempo o se non fosse soltanto l'omaggio del suo autore a quei principi della Chiesa tra i quali il Cortesi, a quanto sembra, voleva annoverarsi.

Dati bio-bibliografici



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

Enrica Guerra, dottore di ricerca in “Modelli, linguaggi e tradizioni nella cultura occidentale” (Università di Ferrara), svolge attività di ricerca e insegnamento presso il Dipartimento di Scienze Storiche dell’Università degli Studi di Ferrara. Tra i suoi lavori: *Una eterna condanna. La figura del carnefice nella società tardo medievale* (FrancoAngeli Milano, 2003); *Soggetti a “ribalda fortuna”. Gli uomini dello stato estense nelle guerre dell’Italia quattrocentesca* (FrancoAngeli, Milano, 2005); *Donne medievali. Un percorso storico e metodologico* (Ferrara, Nuovecarte, 2006); *Il carteggio tra Beatrice d’Aragona e gli Estensi (1476-1508)* (Aracne Editrice, Roma, 2010). Ha curato il volume *Voci di donne. La guerra nelle testimonianze femminili* (Aracne Editrice, Roma, 2009) e scritto il saggio “Niuna cosa violenta po’ essere perpetua”. *I conflitti europei del secolo XV nella vita di Beatrice d’Aragona, regina d’Ungheria*, contenuto nello stesso volume. I suoi ambiti di ricerca spaziano dal sistema penale alle guerre e alle relazioni di potere nel tardo Medioevo e Rinascimento, con particolare attenzione alla realtà territoriale estense e agli aspetti sociali. Sta conducendo attività di ricerca sulla figura di Ippolito I d’Este (1479-1520), cardinale, e sui cardinali in età rinascimentale.

Simona Negruzzo
Università Cattolica di Milano
simona.negruzzo@unicatt.it

L’educazione intellettuale secondo Federigo Borromeo

Abstract

Quando nel 1609 il cardinale Federigo Borromeo inaugurò la Biblioteca Ambrosiana, volle affidarne la cura e le sorti future al collegio dei dottori e alla congregazione dei conservatori. L’intento del fondatore fu subito chiaro: «fare di Milano la seconda Roma», creando un unico complesso formativo per la città e l’intera diocesi, un luogo in cui collegio, biblioteca, pinacoteca e accademia artistica riuscissero ad attrarre le migliori forze intellettuali e spirituali contemporanee, uno spazio in cui lo studio fosse concepito come via privilegiata alla missione evangelizzatrice della cultura. L’opera manoscritta *De Educandis ingeniis* persegue queste finalità, orientando il lettore a servire il pubblico bene secondo modalità umanamente e cristianamente appropriate.

Dati bio-bibliografici

Simona Negruzzo è ricercatrice di Storia moderna presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia. Le sue ricerche si svolgono nell’ambito della storia delle istituzioni educative e della formazione delle élites in età moderna (seminari, collegi degli ordini religiosi, università), e della storia della Chiesa e del cristianesimo (liturgia, missioni e nunziature); collabora con diverse istituzioni scientifiche e accademiche in Italia e all’estero (Francia, Belgio, Olanda, Svizzera e Russia) ed è membro del direttivo della Società Italiana per la Storia dell’Età Moderna (SISEM). Fra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo *L’armonia contesa. Identità ed educazione nell’Alsazia moderna* (il Mulino, Bologna, 2005).



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

Maurizio Piseri
Università della Valle d'Aosta
m.piseri@univda.it

Giovanni Bovara e la riforma dei ginnasi ex-gesuitici lombardi (1773-1775)

Abstract

La soppressione dei gesuiti nel luglio del 1773 mise lo Stato nella necessità di dare vita ad una riforma degli studi secondari ormai annunciata da tempo, come testimoniano le varie inchieste e i carteggi intercorsi tra Milano e Vienna. L'incarico fu affidato al professore palatino Giovanni Bovara, abate lecchese noto per le sue posizioni giurisdizionaliste. Per quanto ancora oggi poco studiata, l'azione del governo lombardo austriaco sulle scuole ex-gesuitiche si segnala per una modernità che ne fa uno degli esiti più riusciti del riformismo lombardo del secondo Settecento. Sul piano giurisdizionale e amministrativo esso fu senza dubbio parzialmente tributario della riforma sabauda del 1729. Tuttavia di ben altra portata è il suo impianto didattico, culturale e organizzativo. Lo Stato assume il pieno controllo dei collegi ex-gesuitici definendo i contenuti dell'insegnamento e controllandone gli accessi. L'organizzazione degli studi si apre alle scienze utili, volte a promuovere la ricchezza dello Stato e dei privati cittadini. Sebbene, soprattutto negli studi inferiori, si conservino molti insegnanti ex-gesuitici, figure nuove entrano nei ginnasi, a volte, come Alessandro Volta o Marsilio Landriani, destinati a brillanti carriere scientifiche. La scelta del personale insegnante diventa un punto qualificante delle nuove scuole, dove si introduce il principio del concorso, della chiara fama, della progressione di carriera come stimolo alla didattica ed alla produttività scientifica. Non meno importanti novità vengono introdotte nella didattica. Si abbandona la dettatura per il libro di testo, la comprensione si sostituisce allo studio mnemonico, il passaggio di classe in classe si definisce attraverso rigidi criteri che fissano delle soglie minime di competenza, si coordinano gli accessi da un grado di scuola all'altro, attraverso la creazione di un'amministrazione scolastica predisposta al controllo, oltre che amministrativo e finanziario, del buon ordine e del buon andamento della didattica e delle discipline, ordinate secondo un principio di uniformità.

Dati bio-bibliografici

Maurizio Piseri è ricercatore di Storia della Pedagogia presso l'Università della Valle d'Aosta. Tra i suoi principali oggetti di ricerca si segnalano i processi di scolarizzazione e di alfabetizzazione tra Sette e Ottocento, il riformismo scolastico in area asburgica, la storia delle scuole infantili. Sul tema del riformismo e della scuola lombarda in età asburgica si sottolineano le monografie *L'alfabeto delle riforme* (Vita & Pensiero, Milano, 2002) e *I Lumi e l'onesto cittadino* (La Scuola, Brescia, 2004), cui si aggiungono numerosi saggi e articoli su riviste. Collabora con gli *Annali di storia della scuola e delle istituzioni educative* ed è membro del comitato scientifico del CISCIE di Siena.



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

Terza sessione: La circolazione dei modelli *31 marzo 2011 ore 17,30*

Presiede: Prof. Saverio Russo (Università di Foggia)

Monica Ferrari
Università di Pavia
monica.ferrari@unipv.it

*Per un'analisi dell'outillage didattico dei principi:
casi di studio tra Italia e Francia (secc. XV-XVII)*

Abstract

Il contributo intende mettere in rilievo alcuni aspetti delle strategie pedagogico-didattiche teorizzate ed espresse in specifici strumenti per la formazione dei “grandi” nelle corti italiane del XV secolo (con particolare riferimento a Milano e Mantova) e nella corte dei Borboni, nel secolo d’oro della Francia. Ci si propone di riflettere sul lungo periodo e in contesti differenti, tra Italia e Francia, sul divenire dei percorsi di individuazione dei principi a partire dalle tracce di un *outillage* costruito *ad hoc* che merita di essere indagato nelle sue specificità, ma anche nelle sue caratteristiche invarianti, con particolare riferimento all’età moderna. Si cercherà di cogliere, a partire da fonti eterogenee, le tracce di percorsi formativi che, inevitabilmente, corrispondono solo in parte ai progetti auspicati, nell’intrico dei rapporti di forza che caratterizzano le relazioni educative e che si esaspera quando è in gioco la figura cui compete, nella società degli ordini, il reggere gli altri. E così lo spazio aperto dalla concreta necessità di occuparsi dei principi bambini diventa spesso il luogo del confronto e del contrasto politico e culturale nel gioco di specchi che presiede alla vita delle corti e ai costumi educativi di un mondo incentrato sulla costruzione di individui diseguali, capaci di comprendere (e talora manovrare) il complesso meccanismo di spettacolarizzazione del potere che vuole legittimare tale disuguaglianza.

Dati bio-bibliografici

Dottore di ricerca in Pedagogia, **Monica Ferrari** è professore straordinario di Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Pavia ove insegna anche Storia della pedagogia. Si occupa di problemi storici e metastorici connessi alla formazione delle *élites* e dei professionisti oltre che dell’intreccio di strategie, ideologie e materialità in educazione, tra passato e presente, di studio e valorizzazione della cultura della scuola e di valutazione dei contesti educativi. Dal 2006 è direttore del Centro di ricerca interdipartimentale dell’Ateneo pavese per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi. Si ricordano alcuni dei volumi che ha pubblicato: *La paideia del sovrano. Ideologie, strategie e materialità nell’educazione principesca del Seicento* (La Nuova Italia,



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

Firenze, 1996); *“Per non mancare in tuto del debito mio”*. *L’educazione dei bambini Sforza nel Quattrocento* (Franco Angeli, Milano, 2000); *Insegnare riflettendo. Proposte pedagogiche per i docenti della secondaria* (a cura di, Franco Angeli, Milano, 2003); *I bambini di una volta. Problemi di metodo. Studi per Egle Becchi* (a cura di, Franco Angeli, Milano, 2006); *I saperi del tirocinio. Formare gli insegnanti nelle SSIS* (a cura di, con A. Bondioli, M. Marsilio, I. Tacchini, Franco Angeli, Milano, 2006); *Documenti della scuola tra passato e presente. Problemi ed esperienze di ricerca per un’analisi tipologica delle fonti* (a cura di, con M. Morandi, Junior, Azzano San Paolo (Bergamo), 2007); *SASI-S, Strumento di Autovalutazione della Scuola (Infanzia- Secondaria)*(a cura di, con D. Pitturelli, Franco Angeli, Milano, 2008). *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori* (a cura di, con E. Becchi, Franco Angeli, Milano, 2009); *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell’Italia unita* (a cura di, con A. Arisi Rota e M. Morandi, Franco Angeli, Milano, 2009); *“Per dissipare le loro tenebre ed errori”. Strumenti, modi, ragioni della formazione scientifica nelle scuole di Cremona tra età moderna e contemporanea: il Liceo Ginnasio “D. Manin”, il Seminario Vescovile, l’Istituto tecnico “P. Vacchelli”* (a cura di, con A. Bellardi e L. Falomo, Fantigrafica, Cremona, 2009); *Carta dei servizi educativi e percorsi identitari. Il caso italiano e l’impegno dei Comuni* (a cura di, Junior, Azzano San Paolo (Bergamo), 2010); *Formare alle professioni. Figure della sanità* (a cura di, con P. Mazzarello, Franco Angeli, Milano, 2010); *Costumi educativi nelle corti europee (XIV-XVIII secolo)* (a cura di, Pavia University Press, Pavia, 2010).

Graziana Brescia

Università di Foggia

grazianabrescia@libero.it

***Virtus e paideia nella formazione del leader:
la ‘fortuna’ di un modello nella cultura classica***

Abstract

L’importanza conferita nella trattatistica retorica relativa all’encomio, alla *paideia* come presupposto e garanzia per la manifestazione e la maturazione del valore di un principe o, più in generale, di un individuo destinato al ruolo di *leader*, trova compiuta espressione nel *Basilikòs logos*. Nel trattato di Menandro di Laodicea, un retore greco del II sec. d.C., che circoscrive con larghi margini di approssimazione la figura del perfetto *basileus*, acquisisce, infatti, particolare rilievo il modello di *paideia* prescelto dal futuro sovrano. Questo schema lascia inconfondibili tracce in una tradizione ininterrotta dalla grecità alla latinità: dai ritratti dei leggendari eroi del genere epico, al profilo di re e imperatori pagani (i senofontei *Ciro il Giovane* e *Ciro il Vecchio*, il sallustiano *Giugurta*, l’imperatore *Aureliano* nell’*Historia Augusta*), ai panegirici per *Costantino*. Presupposto ineliminabile affinché la *paideia* risulti efficace nel processo formativo del futuro *leader* è la sua piena adesione al sistema educativo e al relativo codice comportamentale di riferimento. La ‘fortuna’ di questo modello è, infatti, confermata dalla sua flessibilità e dalla sua adattabilità alle categorie antropologiche dei differenti contesti socio-culturali a cui esso si applica. Particolare centralità viene conferita alla *paideia*, come presupposto imprescindibile per



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

la manifestazione della *virtus*, in mancanza di un *genus illustre*: è il caso del Giugurta sallustiano, nato da una concubina e di Gerone re di Siracusa inizialmente penalizzato dal *maternum genus sordidum* (Giustino 23,4,3-8). Altrettanto comprensibile la minore attenzione dedicata alla *paideia* nei panegirici dedicati agli imperatori cristiani dove il diritto al *regnum* si acquisisce per designazione divina.

Dati bio-bibliografici

Graziana Brescia è professore associato di Lingua e Letteratura Latina presso l'Università di Foggia. Laureata in Lettere Classiche presso l'Università di Bari, ha conseguito un Dottorato di Ricerca in Filologia Greca e Latina. Già docente di ruolo di Materie Letterarie e Latine, dal 1995 al 2003 è stata ricercatrice di Lingua e Letteratura Latina presso l'Università di Bari. Ha pubblicato articoli e saggi su Plauto, Sallustio, Livio, Virgilio, Ovidio, lo Pseudo Quintiliano e ha curato specifiche voci per l'*Enciclopedia Oraziana* (Treccani). È coautrice della *Letteratura Latina. Storia e Antologia di testi* a cura di G. Cipriani, Einaudi, Torino, 2003. Tra le sue monografie si segnalano: *La 'scalata' del Ligure. Saggio di commento a Sallustio, Bellum Iugurthinum 92-94*, Edipuglia Bari 1997; *Il Miles alla sbarra. [Quintiliano] Declamazioni maggiori, III*, Edipuglia Bari 2004; *La sfida impossibile. Ps. Quint., Declamazioni minori 317. Introduzione, traduzione e commento*, Edipuglia Bari 2006. I suoi interessi di ricerca vertono sulla storiografia, la lessicografia, la retorica, l'elegia latina, la didattica delle lingue classiche, la 'fortuna' del mito, le categorie antropologiche applicate al mondo antico. Un recente filone ha come oggetto la declamazione latina indagata secondo un approccio metodologico retorico, letterario, antropologico e giuridico, mirato a cogliere la ricchezza e la complessità di implicazioni di questa produzione utile alla problematizzazione di temi nodali come lo *stuprum*, l'omosessualità, il conflitto generazionale padri -figli, le dinamiche di parentela, l'amicizia, l'ambiguità dello statuto del gladiatore. All'analisi delle relazioni di parentela – che costituisce un altro campo di indagine della prof.ssa Brescia – e alla miriade dei conflitti familiari documentati dai testi declamatori nonché alle reciproche, incursioni tra declamazione e mito, è dedicata una recente monografia (G. Brescia-M. Lentano, *Le 'ragioni del sangue'. Storie di incesto e fratricidio nella declamazione latina*, "Collana di Studi Latini" 71, Loffredo editore, Napoli 2009).

Maria Pia Paoli

Scuola Normale Superiore – Università di Pisa
m.paoli@sns.it

Crescere da principi.
Percorsi formativi nelle corti europee dei secoli XV-XVIII

Abstract

La fiorentina letteratura sulle corti sviluppatasi a partire dagli anni '80 del Novecento, è stata in realtà, fino ad oggi, piuttosto scarsa di approfondimenti sui percorsi formativi all'interno delle corti europee. Prova ne è, ad esempio, il pur ricco sito dedicato dal 2008 alla corte francese dal



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

medioevo al secolo XIX (<http://cour-de-france.fr>). Predominano ancora ricerche dedicate a singoli personaggi, principi o principesse, a riti, simbologie e mecenatismo artistico in senso lato. Non sono mancate, tuttavia, soprattutto in Italia, alcune indagini su singole corti che già hanno messo in luce modelli e pratiche di apprendimento *nella e per* la vita di corti tra XV e XVIII secolo; a questo punto è necessario, al fine di contestualizzare al meglio l'orizzonte di scavi peculiari, offrire *un primo quadro comparativo* di più ampio respiro incrociando le fonti archivistiche e letterarie dei vari contesti. La relazione si soffermerà per ora sulla storiografia esistente sul tema, facendo esemplificazioni e ponendo quesiti sul caso della corte medicea e di altre corti italiane ed europee correlate a quella fiorentina per via di strategie matrimoniali. Un tema di interesse generale da tenere presente e da chiarire, è infine quello della corte come centro di formazione professionale non solo autoreferenziale, ma anche in quanto fucina di apprendistati qualificati e differenziati spendibili in altre situazioni e in altri luoghi.

Dati bio-bibliografici

Maria Pia Paoli è ricercatrice di Storia moderna alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Si è occupata di storia della cultura e della società in età moderna con particolare attenzione alla Toscana dei secoli XV-XVIII. Recentemente ha contribuito con saggi all'interno degli atti di tre convegni internazionali di studi editi con la sua curatela: *Saperi a confronto nell'Europa dei secoli XIII-XIX* (Edizioni della Normale, Pisa, 2006); insieme a P. Broglio, *"Stringere la pace". Teorie e pratiche della conciliazione nell'Europa moderna* (Viella, Roma, 2010); *Antonino Pierozzi OP. La figura e l'opera di un santo arcivescovo nell'Europa del XV secolo*, Firenze 25-28 novembre 2009, 2 voll. in corso di stampa; sul tema della formazione delle élites i saggi: *Di Madre in figlio. Per una storia dell'educazione alla corte dei Medici*, in "Annali di Storia di Firenze", III, 2008, pp. 65-145; *La dama, il cavaliere, lo Sposo celeste. Modelli e pratiche di vita femminile nella Toscana moderna*, in M. Aglietti (a cura di), *Nobildonne, monache e cavaliere di santo Stefano. Modelli e strategie femminili nella vita pubblica della Toscana granducale* (ETS, Pisa, 2009), pp. 167-213.

Domenico Defilippis
Università di Foggia
d.defilippis@unifg.it

La difesa dell'Occidente e la formazione del 'principe cristiano'

Abstract

L'intervento intende indagare un aspetto particolare della formazione principesca, ovvero quello riguardante l'impegno richiesto ai principi cristiani nella difesa della loro fede da parte delle autorità ecclesiastiche e degli umanisti più sensibili a tale tematica all'indomani dell'avanzata turca in Occidente dopo la caduta di Costantinopoli e di Negroponte, che annunciano la tragica giornata di Otranto del 1480. Pressante diventa la spinta alla ricostruzione di un' 'etica cristiana' in un momento in cui essa sembrava essere pericolosamente disattesa, l'Occidente in pericolo e il dirsi 're cristianissimo', ovvero 're cattolici' era, dirla col Machiavelli, solo una raffinata strate-



Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

gia di potere, ben lontana da un effettivo e partecipato interesse di difesa del nome e della religione cristiana, nonché dalla strenua pratica di una religione relegata a puro *instrumentum regni*, così come facilmente si legge tra le righe della ricca produzione sull'*institutio* principesca quattro-cinquecentesca. Tale processo avrebbe fatto registrare una meditata inversione di rotta con l'opera erasmiana sul Principe cristiano che, pur inserendosi nella lunga tradizione dell'*institutio principis*, tenta in ogni caso di esprimere un inedito ideale di sovrano, sinceramente animato da un nuovo spirito religioso, in linea con quelle aspirazioni di riforma che serpeggiavano sempre più insistenti in Europa nei primi decenni del Cinquecento preannunciando il tragico trauma dello scisma luterano.

Dati bio-bibliografici

Domenico Defilippis è professore ordinario di Letteratura italiana presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Foggia. Insegna Letteratura italiana nel Corso di laurea triennale di Scienze della Formazione e Metodologia della letteratura italiana nel Corso di laurea magistrale in Filologia moderna del Corso di laurea in Lettere. Ha prevalentemente orientato la sua attività di ricerca, all'interno dell'ambito della Letteratura Italiana, sulla produzione dell'età umanistica e rinascimentale prestando particolare attenzione all'area meridionale, senza tuttavia tralasciare di compiere frequenti incursioni su autori e opere di altri ambienti, nazionali ed europei. Tra i suoi lavori si segnalano, in particolare, la moderna edizione del *De situ Iapygiae* dell'umanista salentino Antonio Galateo, pubblicata a Galatina dall'editore Congedo nel 2005; *La rinascita della corografia tra scienza ed erudizione* (Adriatica editrice, Bari, 2001), monografia nella quale all'esame delle codificate teorie cosmografiche e della loro moderna riscrittura si affianca la riflessione sull'evoluzione del genere corografico tra XV e XVI secolo; *Riscritture del Rinascimento* (Adriatica editrice, Bari, 2005), studio che analizza la fortuna di alcuni classici della letteratura greco-latina e di quella umanistica nel Cinquecento e la fortuna, tra Otto e Novecento, di autori, generi, tematiche e figure tipiche della civiltà cortigiana, segnatamente nell'opera di Leopardi e nelle riviste pugliesi della prima metà del XX secolo; *Tradizione umanistica e cultura nobile nell'opera di Belisario Acquaviva. Gli opuscoli pedagogici del Conte di Conversano e Duca di Nardò* (Congedo Editore, Galatina, 1994), lavoro dedicato all'indagine critica e interpretativa delle opere pedagogiche di un barone-letterato del Regno di Napoli, Belisario Acquaviva, Conte di Conversano e Duca di Nardò. I suoi più recenti interessi sono rivolti all'evoluzione della scrittura di viaggio tra Medioevo e Rinascimento all'interno di una più ampia rivisitazione dei parametri che sovrintendono alla scrittura storiografica e corografica. In tale ambito coordina un gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze umane impegnato nella pubblicazione di testi odeporeici all'interno del progetto VIAGGIADR, promosso dal Centro Internazionale Interuniversitario di Studi sul Viaggio Adriatico, di cui è il referente per l'Ateneo foggiano.



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

1 aprile 2011 ore 9,00

Presiede: Prof.ssa Loreta de Stasio (Università di Vitoria-Gasteiz)

Andrea Gatti
Università di Ferrara
andrea.gatti@unife.it

***Un ideale di politior humanitas.
L'educazione estetica in età moderna,
fra gusto antico e modelli umanistici.***

Abstract

Il Settecento è il secolo della *politeness*, delle corti, della vita sociale, e in molti scritti sul bello e sulle arti è messa in risalto la rilevanza del *buon gusto* per il progresso non solo dell'individuo, ma dell'intera collettività. La passione per l'arte antica domina quel periodo cui ci si riferisce convenzionalmente in termini di "gusto neoclassico" e che occupa gran parte del XVIII secolo, fino quasi alla sua conclusione. Espressione d'un grado sommo di civiltà e cultura, l'arte greco-romana è per l'uomo settecentesco custode dei più perfezionati modelli etici ed estetici, cui deve volgersi chiunque aspiri a un progresso morale e culturale. Invece, l'idea stessa di educazione estetica come essenziale alla formazione del *virtuoso* ha origini umanistiche e rinascimentali e trae ispirazione da opere quali il *Cortegiano* di Castiglione e il *De Sermone* di Pontano. Si esamineranno quindi i vari aspetti legati all'educazione estetica delle *élites* (arte, gusto, morale e società) nel Settecento, fra canoni classici e riprese umanistiche, a partire dall'esame dei maggiori sistemi estetico-filosofici del Sei e Settecento e dall'esame di testi quali il *Cours d'étude* di Condillac, i *Pensieri sull'educazione* di Locke, le *Lettere a un giovane studente all'università* di Lord Shaftesbury e l'*Educazione del gentiluomo* di Lord Chesterfield, fra gli altri.

Dati bio-bibliografici

Andrea Gatti insegna Estetica presso l'Università di Ferrara. Ha conseguito la laurea in Filosofia presso l'Università di Bologna e il dottorato di ricerca presso l'Università di Friburgo (CH). Si occupa principalmente di storia della filosofia inglese del XVIII secolo, con particolare attenzione ai temi estetici. Fra le sue pubblicazioni: *"Il gentile Platone d'Europa"*. *Quattro saggi su Lord Shaftesbury* (Campanotto, Udine, 2000); *"Et in Britannia Plato"*. *Studi sull'estetica del platonismo inglese* (Clueb, Bologna, 2001). Ha curato l'edizione italiana dei *Discorsi sull'arte* di Joshua Reynolds (Nike, Milano, 1997), dei *Moralisti* di Lord Shaftesbury (Aesthetica, Palermo, 2003) e delle *Lezioni sulle Belle Arti* di Thomas Reid (Clueb, Bologna, 2008).

Francesca Orestano
Università di Milano



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

francesca.orestano@unimi.it

Il “connoisseur” – ovvero l’esperto d’arte, tra distinzione e ridicolo

Abstract

Richard Payne Knight, ricco rampollo residente in Herefordshire, collezionista di antichità greche, bronzetti e monete, viaggiatore che prende parte a un Grand Tour del quale rimane il testo *Expedition into Sicily* (1777), autore di grammatiche del greco antico, di interessanti studi sulle religioni come fenomeni culturali, interviene nel dibattito sul paesaggismo pittorresco suscitato da William Gilpin, Uvedale Price e Humphry Repton, con un testo, *Analytical Inquiry upon the Principles of Taste* (1805) che fissa le regole del gusto artistico e delinea l’immagine dell’esperto d’arte, conoscitore o “connoisseur”, come colui che ha viaggiato, che colleziona “objets d’art” e che ne parla autorevolmente dal pulpito di distinzione sociale che tali esperienze conferiscono. Il “connoisseur” è di fatto membro di una *élite* – di un ristretto club di abbienti proprietari che secondo Bourdieu nobilitano il capitale attraverso l’acquisizione artistica. Nell’Ottocento aperto alla massificazione dell’arte, e alla “aesthetic democracy” attraverso le tecniche di riproduzione di immagini, e grazie al crescente flusso del turismo organizzato, il “connoisseur” acquisisce un ruolo preminente, di modello, guida, quasi di oracolo indispensabile alla fruizione corretta dell’arte. Ben presto tale personaggio diventa anche oggetto di satira: errori di attribuzione, pedanteria e affettazione non scalfiscono il ruolo del “connoisseur” nella sua nicchia sociale, ma offrono un vivace commento sulla capacità di analisi e autocritica della società vittoriana. In particolare verranno considerati Gustave Flaubert, Henry James e Edith Wharton. Sembra che alla fine del secolo l’esperienza di critici come Bernard Berenson consegna il “connoisseur” alla pensione: il suo ruolo viene occupato dall’esperto d’arte che lavora con criteri scientifici. Ma la civiltà dei media dà vita al fantasma che dappertutto infesta la nostra cultura, innescando riflessioni sulla categoria dell’élite e sulla sua presenza nella democrazia televisiva.

Dati bio-bibliografici

Francesca Orestano, professore di Letteratura inglese presso l’Università Statale di Milano, ha scritto sulla *early American literature* e il gotico; su John Neal, Ann Radcliffe, Dickens, Ruskin, J. Burckhardt, Pater, Edith Wharton, Virginia Woolf. Sulla categoria del pittorresco nel *landscape garden* e in letteratura, poesia e critica d’arte (*Paesaggio e finzione: William Gilpin, il Pittorresco, la visibilità nella letteratura inglese* (Unicopli, Milano, 2000); saggi in *SLI. Studies in the Literary Imagination*, *Par@metro*, *Rivista internazionale di architettura*, *Garden History Journal*, *Cultural Perspectives*, *Il Bianco e il Nero*; la monografia *La parola e lo sguardo nella letteratura inglese tra Ottocento e Modernismo* (Adriatica Editrice, Bari, 2005). Si occupa di *children’s literature* (cura *Le guide del mattino: alle origini della children’s literature*, e *Tempi moderni nella children’s literature*; sito <http://users.unimi.it/childlit>). Per il *Dizionario delle Opere e degli Autori* (Bompiani, n.ed.) cura le voci relative ai teorici del pittorresco; ha lavorato con il gruppo di Parigi, Université Paris V, su “Le pittoresque aux limites du moderne”. Pubblicazioni recenti: *Strange Sisters: Literature and Aesthetics in the Nineteenth Century* (con F. Frigerio, Peter Lang; New York, 2009); *Dickens and Italy: ‘Little Dorrit’ and ‘Pictures from Italy’* (con M. Hollington, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle, 2010). Per il progetto Re-



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

ception of British Authors in Europe lavora su Charles Dickens in Italia; su G. Tomasi di Lampedusa, intersezioni tra scienza e narrativa e V.Woolf; su Dickens e la “list theory”.

Quinta sessione: Cultura sui generis
1 aprile 2011 ore 10,00

Presiede: Prof.ssa Isabella Loiodice (Università di Foggia)

Antonella Cagnolati
Università di Foggia
a.cagnolati@unifg.it

Nella biblioteca di Lucrezia.
Strumenti culturali al servizio della “eccellenza delle donne”

Abstract

All'interno della scrittura femminile nella Venezia del Seicento si accampa la mirabile figura e la lucida opera di Lucrezia Marinelli: donna di profonda cultura, cresciuta nutrendosi dei libri posseduti dal padre medico Giovanni, ella utilizza tutto il vasto apparato logico e strumentale della filosofia per ribaltare la presunta superiorità maschile e rivendicare pari diritti alle donne. La sua posizione culturale mira a porre così le basi per uno scardinamento della struttura patriarcale e dell'ideologia misogina che da sempre avevano impedito alle donne il libero dispiegarsi delle loro capacità. La relazione mira a porre in luce la vasta ed articolata formazione culturale di Marinelli, nonché a ripercorrere in modo specifico le argomentazioni filosofiche che, sapientemente utilizzate, diventano feroci strali polemici nella penna della scrittrice, dando inizio ad un “meccanismo” culturale che sarà fatto proprio dalle altre scrittrici che seguiranno le sue orme (Makin, Van Schurman, Astell). L'analisi verrà condotta sull'opera più famosa di Lucrezia, ovvero *La nobiltà, et eccellenze delle donne*, in particolare sulla prima parte.

Dati bio-bibliografici

Antonella Cagnolati, dottore di ricerca in “Storia della cultura europea del Trecento al Seicento”, è professore associato di Storia della pedagogia presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Foggia. Le sue ricerche seguono due filoni distinti: il primo analizza la storia dell'educazione e dell'infanzia nell'Europa del Cinque-Seicento, con particolare attenzione all'Inghilterra e alla pedagogia di Comenio; l'altro verte sulla storia delle donne e sull'educazione femminile, in relazione ai modelli comportamentali e alla costruzione dell'identità di genere, sia nei secoli XVI-XVII che nel secondo Ottocento, fino alla cesura della Prima guerra mondiale. Oltre a numerosi articoli su riviste scientifiche italiane ed europee, ha pubblicato di recente: *Lo specchio delle virtù. Modelli femminili nell'Inghilterra puritana (1560-1640)* (Aracne, Roma, 2004),



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

Cambiare gli occhi al mondo intero. Donne nuove ed educazione nelle pagine de L'Alleanza (1906-1911) (Unicopli, Milano, 2006, in collaborazione con Tiziana Pironi). Ha curato i volumi *Tra negazione e soggettività. Per una rilettura del corpo femminile nella storia dell'educazione* (Guerini, Milano, 2007), *Tra natura e cultura. Profili di donne nella storia dell'educazione* (Aracne, Roma, 2008), *Maternità militanti. Impegno sociale tra educazione ed emancipazione* (Aracne, Roma, 2010), *Madri sociali. Percorsi di genere tra filantropia, educazione e politica* (Anicia, Roma, 2010), *"Becoming Lucrezia". Literary and Philosophical Education in the Life and Works of Lucrezia Marinelli* (Akademia, Sankt Agustin, 2011, in stampa), *Biografia e formazione. Il vissuto delle donne* (Aracne, Roma, 2011). Dirige la Collana *Donne nel Novecento*. Fa parte del Comitato scientifico delle riviste *Foro de Educación*, *El Futuro del Pasado*, *American and British Studies*, del Comitato di redazione dei siti-online del CIRSE e di *Children's Literature in Italy*. È membro di progetti nazionali di ricerca in Spagna, in Italia e nella Repubblica Ceca.

Laura Cervini

Proyecto Escritoras y Escrituras

Università di Siviglia

laura@escritorasyescrituras.com

Rosa California. Una voce nel coro

Abstract

Nel 1789, in Francia, si pubblica la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino; due anni più tardi, una donna borghese richiede l'approvazione della Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, guadagnandosi ben presto un posto d'onore sul patibolo. Trascorrono solo tre anni e in Italia una pubblicazione dal titolo simile torna a far parlare dei diritti delle donne è la "Breve difesa dei diritti delle donne scritta da Rosa California, contessa romana". Nel fermento post rivoluzionario che sta pervadendo l'Europa intera, ci si aspetterebbe di trovare, in questo libello, un glorioso contributo alla causa dell'emancipazione femminile. L'entusiasmo si affievolisce per molte ragioni, non ultima la tuttora non rivelata natura dell'autrice dell'opera che si nasconde dietro uno pseudonimo e non lascia tracce altre di sé. Tuttavia, l'opera si rivela di notevole interesse per i "percorsi formativi" rintracciabili al suo interno e per una serie di considerazioni sociali che lo scritto permette. La relazione vuole fare luce sull'opera di Rosa California, rimasta pressoché sconosciuta, attraverso i modelli letterari di riferimento che, anche quando non esplicitati, si lasciano riconoscere e intendere e mira a rintracciare, nel non povero panorama della scrittura femminile dell'epoca, la traccia lasciata dall'autrice. La sua voce, mai fuori dal coro, ci sussurra molti interrogativi a cui si cerca di dare risposta, con i mezzi che l'autrice stessa ci mette a disposizione.

Dati bio-bibliografici

Laura Cervini, laureata in Lingue e letterature straniere presso l'Università di Bari, ha conse-



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

guito il Dottorato di Ricerca in Letteratura Spagnola nel 2008, dopo tre anni di ricerche quasi interamente trascorsi presso la Facoltà di filologia di Siviglia occupandosi di testi inediti della letteratura popolare andalusa. Dal 2002 collabora con il gruppo di ricerca internazionale dell'Università di Siviglia *Escritoras y Escrituras* come ricercatrice indipendente e traduttrice. Ha presentato relazioni in vari convegni, sia in Italia che in Spagna. Dal 2002 lavora come traduttrice free lance. Ha pubblicato *Cento Coplas Flamencas*, Adda, Bari, 2009; "Patrizia Valduga y Marguerite Duras a través del erotismo y la muerte hacia la escritura del cuerpo", in *Escritoras Italianas, Géneros Literarios y Literatura Comparada*", Arcibel, Sevilla, 2008, pp. 321-331.

Laura Sánchez Blanco
Università Pontificia di Salamanca
lausabla@hotmail.com

Le scuole femminili per le fanciulle nobili in Spagna

Abstract

Il presente lavoro si propone di mostrare quale fosse l'educazione che veniva impartita nei collegi per fanciulle nobili in Spagna alla fine del secolo XVIII. Tradizionalmente, le ragazze della nobiltà ricevevano l'istruzione nelle proprie case. La famiglia aristocratica assumeva un precettore per insegnare alle ragazze le conoscenze adeguate per il loro sesso e per il loro status sociale. Nel corso del tempo, si andarono stabilendo istituzioni private conosciute come *Colegios de Niñas Nobles* solitamente gestite da ordini religiosi. Le ragazze entravano nei conventi, erano sottoposte al regime di "internato" ed erano educate solo in quelle discipline che venivano ritenute necessarie per adempiere ai loro obblighi sociali e diventare spose all'interno dell'*élite* aristocratica.

Dati bio-bibliografici

Laura Sánchez Blanco, laureata in Pedagogia, è dottore di ricerca in "Teoria e storia dell'educazione". Ricercatrice presso la Facoltà di Scienze Umane e Sociali dell'Università Pontificia di Salamanca, insegna "Teorías, Instituciones Educativas y Organización del Centro Escolar", "Métodos de Enseñanza" e "Diseño, Desarrollo e Innovación del Curriculum". È vicedirettore di due riviste scientifiche *Foro de Educación* e *El Futuro del Pasado*. Le sue ricerche sono rivolte alla storia delle donne anarchiche durante la Guerra civile spagnola e al ruolo da loro svolto nell'ambito politico e socio-assistenziale, nonché alla lotta per l'acquisizione dei diritti di cittadinanza. Tra le sue pubblicazioni più recenti "El anarcofeminismo en España: las propuestas anarquistas de Mujeres Libres para conseguir la igualdad de géneros" in *Foro de Educación*, 9 (2007), pp. 261-270; "Auxilio Social y la educación de los pobres: del franquismo a la democracia" in *Foro de Educación*, 10 (2008), pp. 133-167; "Las Secciones Femeninas del SEU y de FE de las JONS. Primera etapa (1933-1936). Aportaciones para su estudio: Entre la acción y la asistencia político-social", in A. Bullón de Mendoza, L.E. Togores (Coordinadores), *Actas del II Congreso Internacional La República y la Guerra Civil. Setenta años después*, Actas Editorial, Madrid, 2008, pp. 369-380; (con J.L. Hernández Huerta, "Influencia alemana en el



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

sistema de beneficencia español: Auxilio Social y la Obra Nacional-Sindicalista de Protección a la Madre y al Niño”, in J.M. Hernández Díaz (Coord.), *Influencias Alemanas en la educación española e iberoamericana (1809-2009)*, Salamanca, Ediciones Anthena, 2009, 347-364; “Mercedes Sanz bachiller: una madre per tutti i bambini di Spagna”, in A. Cagnolati (a cura di), *Maternità militanti. Impegno sociale tra educazione ed emancipazione* (Aracne, Roma, 2010), pp. 149-163; “Las voces del anarquismo feminista en la revista Mujeres Libres” en *Mujeres y máscaras (ficción, simulación y espectáculo)*, Arcibel, Sevilla, 2010, pp. 127-140; “Las políticas demográficas italiana y española: l’Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell’Infanzia y la Obra Nacional-Sindicalista de Protección a la Madre y al Niño”, in *Actas del XVII Congreso Internacional de Hispanistas (AIH)* (in corso di stampa).

Vittoria Bosna
Università di Bari
vittoria.bosna@sc-formaz.uniba.it

Istruite e virtuose.
Immagini femminili nel primo Ottocento

Abstract

Questa comunicazione è il risultato di una attenta analisi sulla cultura femminile, infatti all’origine di ognuno di noi c’è sempre una donna, una madre che ci ha accompagnato nel nostro percorso di vita. Dunque, focalizzare l’interesse sulla formazione della donna vuol dire voler rintracciare il suo passato fatto di aspetti legati soprattutto alla sfera del privato e della chiesa, di un sapere osteggiato dalla comunità maschile. Le donne tra XVIII e XIX secolo erano più virtuose che istruite, non solo per il difficile accesso al sistema educativo visto e considerato che “la cultura era ancora un’ sollecitazione riservata alle élites”, ma anche per una serie di ostacoli di carattere comune, infatti “nel momento in cui fosse stata praticata da tutte le donne si sarebbe potuto manifestare un pericolo di equilibrio sociale”. Ci si trova di fronte ad un lungo ed articolato *excursus* sul sapere delle donne del passato, con immagini ben definite di donne, rese più virtuose attraverso l’arte del ricamo e del cucito, cioè per mezzo delle *arti donnesche*, insegnate dalle suore o da una maestra di vita pratica. Questa nuova usanza fu una vera e propria risorsa per le ragazze orfane ospiti di Confraternite, di Orfanotrofi e di Conservatori e rappresentò un completamento della educazione delle ragazze dell’alta società. In modo particolare, in Puglia nella tradizione più comune, imparare queste arti serviva alle bambine per poter ricamare il proprio *corredo*. Aver voluto riproporre il collegamento tra istruzione e arte femminile significa apprezzare maggiormente la nostra maturata indipendenza economica e di pensiero.

Dati bio-bibliografici

Vittoria Bosna è ricercatore confermato di Storia della Pedagogia presso l’Università degli Studi di Bari. Attualmente insegna Storia della Pedagogia nel corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria. Si occupa delle problematiche legate all’infanzia in difficoltà con uno sguardo particolare ai secoli XIX e al XX, studia la Pedagogia di genere con una speciale attenzio-



Convegno internazionale di studi
La formazione delle élites in Europa. Dal Rinascimento alla Restaurazione
Università degli Studi di Foggia
Facoltà di Scienze della Formazione
31 marzo-1 aprile 2011

ne al Mezzogiorno. È autrice di saggi e di articoli tra i quali: (in collaborazione con C. Manchisi), *Istruite e virtuose, tracce di cultura al femminile in Puglia tra XVI e XIX sec.*, L'Arco e la Corte – Wip, Bari, 2009; “Istruite e virtuose. Istruzione e formazione delle bambine in Puglia tra XVIII e XIX secolo”, in *Quaderni del Dipartimento di Scienze Pedagogiche e Didattiche*, Università di Bari, 7, X, Ottobre 2007-ottobre 2008, pp. 93-103; “L’istruzione femminile in terra di Bari nell’inchiesta murattiana del 1810”, in *Quaderni del Dipartimento di Scienze Pedagogiche e Didattiche*, Università di Bari, 6, X, Prima parte, 2007, pp. 41-64; “La formazione della donna nell’Italia risorgimentale. La proposta di riforma della istruzione di Salvatore Morelli”, in C. Lanave (a cura di), *Annali della Facoltà di Scienze della Formazione 1995-2005*, Tomo I, Bari, 2007, pp. 363-375; “Going on a trip Apulia through images”, in *Wseas transactions on advances in engineering education*, issue 6, vol. 3, giugno 2006, Athens, pp. 601-607.

*Tavola rotonda: Formare alle professioni
1 aprile 2011 ore 11,30*

Un ciclo di seminari e una collana editoriale

ne discutono

Antonella Cagnolati Monica Ferrari
Simona Negruzzo Maurizio Piseri

con

Niccolò Guasti e Maria Pia Paoli

*Chiusura del Convegno e saluti
1 aprile 2011 ore 13,30*